

BRIXIA CONTEMPORARY

MIMMO PALADINO. Overture

Piazza della Vittoria | Museo di Santa Giulia

BRIXIA Parco Archeologico di Brescia Romana | Teatro Romano

6 maggio – 30 settembre 2017

Vernice per la Stampa: 5 maggio 2017, ore 12

Ulteriori informazioni ed immagini: www.studioesseci.net

Comunicato Stampa

I primordi a colloquio con il contemporaneo, in un progetto che “ha l’ambizioso obiettivo di trasformare la città con uno sguardo”, secondo lo slogan che accompagna BRIXIA CONTEMPORARY, il progetto pluriennale messo a punto da Fondazione Brescia Musei e Comune di Brescia.

Massimo Minini, Presidente di Fondazione Brescia Musei, spiega la *ratio* del grande progetto: “Vorremmo che ogni anno un artista internazionale sia chiamato a svelare un nuovo punto di vista sullo spazio urbano del centro storico bresciano, grazie al dialogo tra le opere selezionate per l’occasione e i luoghi che le accoglieranno. Il risultato che vorremmo ottenere sarà un percorso d’artista, che dal cuore istituzionale della città conduca al Parco Archeologico e al Museo di Santa Giulia. Un viaggio a ritroso da Brescia a Brixia, attraverso la mediazione e la sensibilità di un grande artista del presente”.

L’artista selezionato per il 2017 è Mimmo Paladino. Una scelta assolutamente non casuale: “Paladino ci è parso perfetto per inaugurare questo ambizioso progetto – dice Luigi Di Corato, direttore di Brescia Musei e curatore della mostra - per la sua capacità di alimentare la storia, trasformando i simboli della cultura figurativa del mediterraneo, dagli archetipi al Novecento”.

Paladino è personalmente legato a Brescia. Qui, ben quarant’anni fa, tenne la sua prima personale importante, momento fondamentale per la sua carriera di artista oggi di fama mondiale.

Il percorso “firmato Paladino” si espande da Piazza della Vittoria, simbolo ancora discusso ma oramai affrancato della retorica piacentiniana, tra Piazza della Loggia, sede della amministrativa città, e il Duomo.

Qui Paladino posizionerà ben sei tra i più celebri totem della sua poetica: una riedizione bresciana del *Sant’Elmo* e lo *Scriba*, opere che, per dimensioni e per collocazione, connoteranno in modo estremamente plastico la grande geometrica Piazza. Poi il gigantesco *Zenith*, la scultura

equestre in bronzo e alluminio del 1999, alta quasi 5 metri, il grande *Anello* e, in una superficie liquida, la *Stella*. A campeggiare sul basamento che fu del contrastato "bigio" di Arturo Dazzi, rimosso dal Consiglio Comunale nel 1946, una imponente figura in marmo nero, realizzata appositamente per l'occasione, che riporta invece alla tradizione della grande avanguardia del Novecento.

I *20 Testimoni* del 2009, opere in tufo dal richiamo archetipico, sono destinati ad accogliere i visitatori nell'area archeologica del Capitolium.

Nella prima Sala del Tempio, e qui si entra nel cuore più segreto di Brixia, Paladino ha voluto proporre gli evocativi *4 Corali* del 1997, opere a tecnica mista su foglia d'argento su tavola e *Senza titolo*, egualmente del 1997, grande serigrafia e olio su tela.

Nel Sancta Sanctorum dello stesso Capitolium, ovvero nella cosiddetta Quarta Cella, la divinità è evocata da *Ritiro*, 1992, colosso in bronzo dipinto. Cinque *Specchi ustori* in ottone, serigrafia e pittura di ben 5 metri di diametro ciascuno, sono stati realizzati da Paladino appositamente per il Teatro Romano di Brescia e costituiscono davvero una delle principali attrazioni dell'evento.

La tappa successiva è al complesso museale di Santa Giulia, dove architetture e testimonianze romane convivono con quelle longobarde, rinascimentali e via via settecentesche, creando una sintesi perfetta e armonica di stili, epoche e atmosfere.

Paladino e Di Corato hanno scelto questa volta di connotare in modo specifico i luoghi di più intensa suggestione dell'antico complesso monastico ora museale, a partire dal Chiostro di Santa Maria in Solario dove campeggia la *Grande figura reclinata*, bronzo dipinto del 1990. Un altro grande bronzo inedito del 2016 vigilerà sul Chiostro Rinascimentale, mentre la *Grande Figura in vetro e acciaio* del 2015 osserverà, all'interno del Coro delle Monache, la *Croce* del 2008 in ferro patinato, appiattita sull'antico pavimento in pietra e in dialogo con l'immensa crocifissione cinquecentesca del Ferramola che la sovrasta.

Lo scabro nitore longobardo di San Salvatore, cuore del sito UNESCO bresciano con i suoi elegantissimi stucchi, si coniuga perfettamente con il *Velario*, tela dipinta del 2010, e d'altra parte con la *Testa in pietra* del 1992. Un altro grande *Bronzo* del 2002, all'interno della Cappella di Sant'Obizio, rende tridimensionale un particolare dell'affresco del Romanino. Coinvolge la poetica presenza del *Senza titolo*, la celebre figura in bronzo circondata da uccellini del 2002, collocato nella Cripta.

Le opere accompagnano poi sin dentro le sale del Museo. A cominciare dalla Sezione Preistoria e Protostoria dove le antichissime ceramiche esposte nelle teche sembrano voler accogliere due esemplari di *Dormiente* del 2000, in terracotta e ferro, opere che paiono eternare le forme più antiche dei manufatti museali. Poi troviamo diversi esemplari di elmi in terracotta e calce o in ferro e bronzo, materiali che sembrano il riflesso di quelli antichi esposti nel percorso museale.

Per la successiva Sezione Romana e Medievale sono stati scelti *Bue Apis* del 1993 e dei *Vasi ermetici* del 1994, rispettivamente in bronzo e ferro. Il

richiamo classico è evidente anche in altri due magnifici bronzi, uno del 1999 e il secondo – il *Busto con tazza* – del 2000, così come in *Architettura* che completa questa Sezione.

A popolare i mosaici romani delle Domus dell'Ortaglia ci saranno due figure in alluminio dipinto, del 2005, , mentre tra gli affreschi sempre romani campeggerà il *Cavaliere rosso*, bronzo del 2007, ispirato a Marino Marini.

Accanto alla Croce di Desiderio, in santa Maria in Solario, scrigno di Santa Giulia, ecco che le forme solenni della *Cattedra di San Barbato*, in ottone e bronzo, dedicata al vescovo che convertì a Benevento proprio i Longobardi, dialogano con la celebre croce di Desiderio, dove i segni del potere sacro si fondono con quelli del potere temporale.

Grazie alla preziosa collaborazione del Gruppo Brescia Mobilità, una colossale installazione in terracotta di circa 80 metri quadri, anch'essa inedita, accoglierà il visitatore nell'atrio della fermata della Metropolitana alla Stazione FS, come segno di continuità con Subbrixia, la manifestazione di grande successo nata proprio dalla collaborazione tra Brescia Mobilità e Brescia Musei, che ha visto la presenza nella nuova metro bresciana di artisti contemporanei.

Molte delle installazioni sono state realizzate grazie alla proficua collaborazione con imprese del territorio – come la Eredi Gnutti che ha fornito le lastre di ottone e la Ideal Fabbri che le ha sagomate; le Fonderie Ariotti che hanno realizzato le fusioni in ghisa, e Ghirardi marmi che ha dato forma alla grande stele di Piazza Vittoria - a dimostrazione che il rapporto tra arte, cultura e impresa è, oltre che al passato, saldamente ancorato al saper fare del presente.

Insomma, una mostra davvero speciale, con cui la città di Brescia vuole celebrare anche i 90 anni della sua Mille Miglia che ha deciso di aderire con entusiasmo al progetto e che vedrà sfilare i suoi bolidi leggendari al cospetto delle grandi opere di Paladino.

Info: www.bresciamusei.com

Ufficio Stampa: Studio ESSECI, Sergio Campagnolo tel. 049.663499
gestione1@studioesseci.net (Stefania Bertelli)